DEGLI EDIFICI

CHE POTREBBERO COSTRUIRSI

RIMPETTO LA CHIESA DI S. CARLO ALL' ARENA

PROGETTO

DI

Francesco de Cesare

PROFESSORE DI ARCHITETTURA CIVILE, SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI,
ARCHITETTO DIRETTORE DEGLI EDIFICI MEDESIMI, EC.

Pour qu'on puisse approuver les établissemens
formés aux dépens du public, il faut qu'il
en résulte pour le public un bien équivalent
aux sacrifices qu'on lui impose a ce sujet.
SAY.

NAPOLI

1840

Essendosi S. M. il Re (N. S.) con suo Real Rescritto in data de'5 Marzo corrente anno compiaciuto incaricarmi della direzione de' vari edifizi, che dovranno esser costruiti nella strada Foria, rimpetto alla Chiesa di S. Carlo all'arena, avendo per collega il signor Pietro Valente, e per Architetto di Dettaglio il signor Vincenzo Salomone, ho creduto un indispensabile dovere esporre le mie idee su de' medesimi.

Tipografia dell'Ancora

DEGLI EDIFICI

CHE

POTREBBERO COSTRUIRSI RIMPETTO LA CHIESA DI S. CARLO ALL'ARENA

IN NAPOLI

Le opere pubbliche, la vera impronta della indole nazionale, vanno rigorosamente esaminate sotto due rapporti: di convenienza economica cioè, e di convenienza architettonica.

Gli Architetti incaricati di tali opere spesso ne'loro progetti guidar si fanno dalla sola convenienza architettonica, niente dell'altra brigandosi; quindi un economista moderno (1), facendoli per altro un troppo general rimprovero, vorrebbe, che i piani di costoro soggetti venissero ad Uomini di Stato, per esaminarne la di loro convenienza economica, e dichiararne per tale rapporto suscettibile la esecuzione.

Questo rimprovero però non è sempre giusto, ed oggi che mediante le cure de'Smith, de'Gioja, de'Say, la economia politica si è resa una scienza facile, ed alla portata di ogni classe di cittadini, qual disonore sarebbe per un Architetto chiamato in tal rilevante affare, di elevare un magnifico progetto, che ineseguibile si renderebbe, perchè mancante di questa essenzialissima parte. Affin perciò di ovviare la taccia, che a tutta ragione mi si dovreb-

(1) Say, *Cours d'Économie politique pratique* : Tom. III, chap. XXII.

*

be, se il mio piano mancasse di un tal requisito, esporrò in primo luogo le vedute economiche da me stabilite, e che mi hanno dettato, dirci quasi, il programma del progetto medesimo, e quindi l'applicazione architettonica de' dichiarati principî economici.

Convenienza economica del Progetto

Le opere inalzate a spese del pubblico debbono considerarsi un impiego della spesa d'istallazione, anzichè un capitale ammortizzato: ed il pubblico è in dritto di esigere dagli Architetti, i quali in certo modo contrattano in di lui nome questo impiego coatto, che il vantaggio da ritrarne, sia per lo meno l'equivalente della entrata che può attendersene: ed è della convenienza economica di una nazione di non fare una spesa, se non in ragione dell'utile, che sia per ritrarsene. Anzi è antico precetto degli economisti, già dettato da'Quesnay, Turgot, Chastellux, e da tutti che li seguirono, che non solo la spesa si debba ricuperare nella sua integrità, con una rendita equivalente, ma per quanto è possibile conviene, che il valor prodotto sia superiore a quello anticipato (1) mettendo anche a calcolo la parte decorativa, e di comodo senza rendita, che dando luogo ad un aumento di piacere pel pubblico, anche questo vien riguardato dagli economisti, come un aumento di entrata.

Stabiliti questi principî, converrebbe che il progetto de'fabbricati da inalzarsi in S. Carlo all'arena, per dirsi conforme a'dettami della economia sociale non solo, ma per adattarsi ancora a'mezzi nòn larghi del Corpo di Città, riunisse alla minore spesa la maggiore rendita, o per servirmi della espressione degli economisti : *converrebbe ridurre gli sforzi al minimo*, *l'utilità al massimo* (2).

(1) Say, Opera cit. Tom. I, cap. X.

(2) Gioja, *Prospetto delle Scienze Economiche* Tom. I. sez. II.

Essenzial requisito per la economia di un progetto nell'abitato è l'adattare l'edificio al sito (1), tale che eviti gli enormi compensi, che si dovrebbero a'proprietari limitrofi, abbattendo i loro fabbricati, o deturpandoli; scansar similmente si debbono le forti spese di tagliamenti, e di riempimenti.

Per ottenere sicura e maggior rendita da un fabbricato conviene, che gli edifici di cui esso si compone si rendessero al più ch'è possibile per necessità ricercati, e perciò adattati al bisogno, comodi, e piacevoli (2). Tale nel nostro caso sarebbe un mercato con numero di botteghe corrispondenti al bisogno, e queste di non eguale estensione fra di loro, affinchè a seconda dell'uso, ciascuno vi ritroverebbe quanto di comodo gli fa d'uopo, e non più. Basta infatti al beccaío, al pescivendolo, al pollaio una bottega ristretta: il pizzicagnolo, il casolio, il fruttaiuolo ha bisogno di più luogo; anche la diversa fortuna de'venditori della stessa specie di commestibili, non gli permette caricarsi spesso di una stessa locazione; quindi in tali fabbricati la ineguale estensione delle botteghe offre facilità di affitto, vantaggio a'locatori, senza sciupo in fabbriche superflue.

L'obbligo a'venditori della contrada di riunirsi in tale mercato ne forma la necessità, e ne assicura la rendita.

Giova costruire nel fabbricato delle botteghe per uso de' marmolai, de'ferrai, e di altre arti di rumore: avendo degli atrî annessi per la sega de' marmi, pel lavorio del ferro, e simili, con appartamentini superiori, costruiti in modo che possono anche suddividersi.

Basta proibire a'marmolai di segar massi nelle strade, a' ferrai, il lavorare alla vista del pubblico, per obbligarli a domandar tali botteghe, che sole offrono il comodo che gli necessita. È per altro conosciuto quanto ne anelano la costruzione.

(1) Schmalz, *Économie politique* Vol. 1, Lib. XII, pag. 103.

(2) Gioja, Opera cit. Tom. I, sez. I.

Un locale destinato pel deposito de'grandi massi di marmo per i negozianti di questo genere, con facile accesso per li carri, si rende indispensabile contigno alle botteghe medesime. Può anche stabilirvisi un'area per la sega animata dal vapore, di cui se n'è di già avanzata domanda.

Possono nel progetto aver luogo de'casamenti modicamente decorati. Le piante però di essi non dovrebbero essere della medesima estensione, non solo per ottenerne rendite di diverso valore, e quindi facilità di locazione, ma volendo anche permettere a' particolari di costruirle a loro spesa, può ciascuno scieglierc quel fabbricato, la di cui spesa si adatti alle sue facoltà, ed ai suoi bisogni, e più facile se ne renda la ricerca, specialmente se obbligata gli resta la sola esterna architettura.

Costruendo poi questi fabbricati anche a spese della Città, la loro distribuzione esser dovrebbe relativa agli usi di quei fabbricati destinati a' pubblici funzionari; quindi potrebbero stabilirvisi i locali per la residenza de' Giudici di Circondario, Commessariato di Polizia, Residenza Municipale, Scuole gratuite, ed altri simili: parte de'quali sgravano la Città di un peso, e parte ne assicurano la rendita con decenza e comodo de' funzionari medesimi, che amministrano oggi in case prese a locazione, niente distribuite all'uso, incomode, mal situate, e per lo più indecenti.

Un locale infine destinato alla istruzione de' cavalli è necessario nella nostra capitale, e già da più tempo se ne domanda la istallazione.

Messa la necessità della esecuzione del progetto, ancorchè vi siano delle grandi somme disponibili, giova procurarne tutta la possibile economia, per lasciar campo ad altri utili lavori (1): se poi la spesa di sua costruzione superi le somme che per esso possono disporsi, conviene allora alla pubblica economia, che il

(1) Gioja, Op. cit. tomo 1, sez. 2.

piano dell' opera, anche non interamente perfezionata, formasse un tutto, che sospeso, non dasse la idea di un' opera incompleta: così attender si può il perfezionamento dell' opera dal prodotto cumulato della rendita della parte completa, senza che in tale spazio di tempo deturpata ne restasse la contrada. Non la somma che si spende da una nazione, ma il modo come s' impiega il danaro ne costituisce la sua ricchezza (1).

Convenienza Architettonica

La convenienza architettonica dirama il suo impero su tutte e tre le parti dell' architettura (2): comodità, decorazione, solidità, ed in tutta la estensione del suo potere rispettarla conviene ne' pubblici edifici.

Nell'applicazione al progetto di cui è parola, la comodità esige, che il mercato contenesse un numero di botteghe corrispondenti al bisogno della contrada, che queste fossero di varia grandezza per li diversi usi: che il pavimento dell' intero mercato sia ventilato, affinchè con sollecitudine si prosciugasse dalle acque guastate da' corpi decomposti, delle quali per l' uso andar deve imbrattato, nè le sue esalazioni rendessero l' aria malsana, anche a danno degli edifici limitrofi; e, che corredato sia di portici pel ricovero de' compratori in tempo di pioggia. Se ciò si omette, si avrà un progetto mancante di comodità, e di salute pubblica.

Le botteghe per uso de' marmolai debbono avere i corrispondenti atrî per la sega de' marmi.

Gli appartamenti per locazione esser debbono di varia grandezza, e diversamente distribuiti.

La cavallerizza sarà corredata di qualche stanza per l' abitazione del palafreniere, e di scuderia.

(1) Skarbek, *Théorie des Richesses Sociales*. Tome II, Chap. 4.
(2) Milizia, *Principj d' Architettura civile*. Lib. 4, Cap. 1.

Un edificio composto di più fabbricati, come sarebbe nel nostro caso, deve formare un insieme; lasciar viottole comunicanti fra di loro, che escon tutte nella strada principale, sarebbe un costruire contro la sicurezza pubblica.

In fine l'oggetto delle opere pubbliche non deve mai dipartirsi dal principio di accrescere l'utile al pubblico istesso, e quando molte proprietà restano al sommo depreziate per la costruzione di novelli edificî, succede spesso che l'utile vien distrutto dal danno, che altra quantità di edificî ne risente. Il progetto quindi in tal sito, per la parte che inalzasi innanzi a'casamenti esistenti, non dovrebbe di tanto elevarsi, che togliendo lume e ventilazione a' medesimi li rendesse quasi inabitabili.

La facile comunicazione delle strade principali offre il maggior comodo a'cittadini, e l'apertura di queste non mai ha da trascurarsi, specialmente quando con pochi sagrifici possa ottenersi. Fu perciò che fin dalla promulgazione di quest' opera m' avvisai di aprire la comunicazione fra la strada Foria, e la Carbonara: facile, comoda, bene allineata, e molto economica può ottenersi pel vico S. Giovanni a Carbonara, non richiedendosi, che un corto tagliamento, e la demolizione di piccola parte di un casamento. Questa medesima strada proseguendo pel Lavinaio conduce alla marina; e specialmente comoda si renderà, allorchè i carri trafficheranno la nuova strada dell' Arenaccia, restandone sgombra quella del Lavinaio. La bella strada progettata dal nostro Cavalier Giura conduce da Foria allo stesso termine, con quella magnificenza che caratterizza le sue opere.

Una via che dritto conduca alla marina mediante la comunicazione col vico Grotta della Marra si renderebbe estremamente spesosa, giacchè per esservi trenta palmi di differenza di livello fra'l vico Grotta della Marra e la strada Orticello in corrispondenza, una immensità di casamenti per centinaia di palmi di lunghezza dovrebbero abbattersi, o farvi delle sostruzioni spesosissime: se pure tal differenza di livello non volesse accordarsi cavalcando

la strada Orticello con uno, o più ponti a sbiego, contro ogni principio di economia pubblica, e di pubblica decorazione. D'altronde questa comunicazione si otterrebbe passando per vicoli strettissimi, alcuni de' quali, come il vico Zite, è perfettamente intrafficabile alle vetture.

Vi fu chi disse, che in Architettura il bello nasce dal buono, cioè dall'utile e dal necessario (1), riunite perciò nel nostro progetto tali condizioni si avrebbe già la bellezza dell'edificio. La decorazione però delle opere pubbliche deve distinguersi dalle particolari; i casamenti perciò che entrar dovrebbero in tale progetto, non debbonsi manifestare col carattere de'soliti de'particolari.

Elegante risulta una piazza decorata di rincontro la Chiesa di S. Carlo. Sarebbe però un replicar sempre lo stesso se si facesse terminar questa con una curva. Abbiamo già di tal figura la piazza del Real Palazzo, dello Spirito Santo, del Mercato. Sorga nel mezzo di questa una colonna monumentale, specie di decorazione, che sull'esempio de'Romani si è imitata dalle prime nazioni: per obelischi, statue equestri, aguglie già ne abbiamo: vi vuole qualche cosa di nuovo per interrompere la monotonia.

Un portico per passeggiare al coverto sarebbe di comodo in tale fabbricato: coll'introdurvi delle colonne al comodo vi si unirebbe la più bella decorazione.

Per dir qualche cosa sulla parte che riguarda la solidità, ciò che si declama per più difficoltoso nella esecuzione di tale opera è la sua fondazione. Esporrò perciò quali siano le mie idee sulla medesima (2).

(1) Milizia—*Arte di vedere nelle Belle arti del Disegno*—Architettura.

(2) La pianta destinata a tale fabbricato è un fosso di fortificazione alto circa 70 palmi, colmato di ruderi da oltre i 30 anni, i quali essendo stati per altro ammassati in diversi strati, ed in varie epoche, han fatto sì che la parte pulvescente della terra, filtrata colle piovane, ha penetrata e ripieni gl' interstizi restati voti fra' ruderi istessi, ed ha costituiti tanti solidi strati, per tagliare alcuni de'quali vi fu bisogno del piccone, come ho avuto occasione di verificare ne'cavamenti incominciati in quell'area sotto la mia direzione.

Alberti (1), Rondelet (2), Cavalieri (3) e quasi tutti i costruttori prescrissero per primo, ed infallibile precetto, che dall'esame degli edifici adiacenti può trarsi sicura regola dell'altezza da assegnarsi alla fondazione. Tutti i costruttori sono di accordo nello stabilire per utilissime le regole derivate da esami comparativi (4).

I soli edifici adiacenti, che poggiano sopra ruderi, giacchè gli altri sono inalzati sul muro di sostegno al fosso, sono i due nuovi casamenti costrutti nel 1817 dal Marchese di Brancaccio, opera dell' Architetto Cav. Stefano Gas. Questi edificò tali case di altezza fuori terra palmi 35 con muri grossi palmi 3 per una metà dell'altezza, e per l'altra palmi 2, 50, poggiandoli sull'ammasso di ruine; e vi assegnò un'altezza di fondazione di palmi 21 colla risega di un palmo; nè vi usò altra precauzione, fuor di quella di costruire i medesimi in continuazione. Sono decorsi ventitre anni, nè v'è alcun segno di risentimento.

Quando il suolo non si rinviene ad una discreta profondità per cui devesi impiantare sopra un materiale cedevole, si rimedia al difetto della base con due specie di ripieghi. Il primo tende a correggere, il secondo ad eludere l'indole viziosa del suolo.

Si corregge l'indole del fondo comprimendolo a colpi di pesanti magli battuti a rifiuto (5). Rondelet, il classico fra i scrittori di costruzione, ed il più accurato osservatore in materia di solidità nelle fabbriche, è stato testimonio del buon esito di questo espediente (6); ed il Borgnis (7) ci fa sapere essersi osservati in Venezia molti edifici in tal modo piantati, ed esistenti da oltre a quattro secoli. Di quanto poi hassi a battere per comprimere que-

(1) *De re aedificatoria.* Lib III, cap. II.

(2) *Traité de l'art de Bâtir.* Lib. V, sez. III, art. VI.

(3) *Istituzioni di Architettura Statica ed Idraulica,* Vol. II. § 629.

(4) Cavalieri—Opera citata, Vol. II, § 617.

(5) Cavalieri—Opera citata, Vol. II, § 572.

(6) *Traité de l'art de bâtir.* Lib. V. sez. I. art. II.

(7) *Traité de construction.* Lib. III, cap. II.

sto suolo, data l'altezza da inalzarsi la fabbrica superiore, fu già teoricamente dimostrato da Venturoli (1) e da Sganzin (2), i quali v'hanno applicato le formule desunte del moto continuato: e Perronet (3) e de Cessart (4) vi hanno somministrati i dati ottenuti da' risultati di fatto; per non volerci attenere alle piccole esperienze fatte da Mariotte e Rondelet.

Si elude l' indole viziosa del fondo rendendo minima la pressione superiore de' muri. Questo risultato può ottenersi con due metodi: l'uno diretto a ripartire la forza premente sull'area premuta, l' altro a risolverla.

È ovvio principio di meccanica, già stabilito da Galileo (5), e sempre replicato da' moderni (6), che la stabilità di un piano sottoposto ad una forza premente è proporzionale alla sua superficie. Infatti chi non comprende, che il peso di un muro restando ripartito, presso a poco equabilmente, sulla base dell'area premuta, tanto rimane più distribuito, per quanto questa è più larga; perciò la parte inferiore che direttamente gli corrisponde è meno premuta; e per conseguenza la base e'l fondamento saranno più fermi e più resistenti.

In pratica si stabilisce con regole certe la base di un muro, che possa prevalere ad un carico, per quanto sia eccessivo, indipendente dalla resistenza de' componenti la massa da comprimersi (7).

Da tali principî può desumersi, che sull'esempio del citato edificio esistente, potrem noi innalzare a piacere l' altezza de' muri

(1) *Elementi di Meccanica e d'Idraulica*, Vol. I. Lib. II. Cap. IV e XXVI.

(2) *Programmes ou résumé des leçons d' un cours de construction*. Lez. XIX.

(3) *Memoire sur lo pieux et pilots.*

(4) *Description des travaux hydrauliques.*

(5) *Opere*—Tom. III, pag. 66.

(6) Venturoli—*Elementi di Meccanica e d'Idraulica*, Vol. I. § 531. Cavalieri—*Architettura ec.* Vol. II, § 616. Milizia—*Arch. ec.*

(7) Cavalieri—Opera citata. Vol. II, § 628.

senz' alcun pericolo, essendo sufficiente l' ampliarne proporzionatamente l' area della base, poichè in tal caso il suolo non soffrirebbe carico maggiore di quello, sotto il quale ha dato saggio di sua fermezza.

Le platee generali non sono che basi di molto ampliate; e queste usar potremmo, ove ecceder si debba di molto nell' altezza: esse più economiche riuscirebbero in tal sito in confronto di una profondissima fondazione sul sodo; e tal sistema si è in tutt'i casi sperimentato sicuro per la stabilità fondamentale di nn edificio costrutto sopra un letto di materia instabile. Il parere di tutt'i costruttori, la dimostrazione matematica, l' esempio delle più difficili opere in tal modo fondate sopra suoli cedevoli, avvalorano alla evidenza un tale metodo (1).

Si riguardano le fabbriche in architettura come un sistema di forze, alcune delle quali premono, altre spingono orizzontalmente, ed altre con un angolo di più o meno valore colla verticale: la di loro stabilità perciò si ottiene desumendola dalle condizioni generali dell' equilibrio: la sagacità del costruttore consiste in risolvere o comporre queste forze in modo, che dirette vadono contro quelle resistenze, che possono equilibrarle.

Si elude perciò anche la cedevolezza del suolo risolvendo la pressione verticale de'muri in un sistema di forze, che fra di loro si spingano e si resistano: tanto vantaggio si ottiene costruendo i fondamenti ad archi rovesci, giusta l'insegnamento dell'Alberti (2), ritenuto da tutt'i costruttori moderni. La pressione allora in ciascun punto corrispondente al pilone sottoposto, per effetto del taglio delle pietre a cunei rovesci, resta risoluta in una spinta, al di cui momento si oppone la resistenza dell'altro pilone, che,

(1) V. Belidor—*Architecture Hydraulique*. Lib. III, cap. X, sez. II. Cavalieri—Opera citata. Vol. II, § 575, 576. Gauthey—*Traité de la construction des ponts*. Lib. IV, cap. I.

(2) *De re aedificatoria*. Lib. III, cap. V.

gravato egualmente, risolve la sua pressione in altra spinta opposta alla prima. È allora evidente, che dalla risultante di tutte queste spinte, ne nasca una pressione verticale, che si esercita equabilmente su tutta la superficie dell'area de' piloni sottoposti a'muri, e delle arcate in corrispondenza de'vani: non può quindi aver luogo uno schiantamento per traverso, atteso il sommo vantaggio che risulta dal contrasto reciproco delle arcate, e de' piedritti; e strano sarebbe, specialmente su di un suolo di ruderi, un ribassamento uniforme per la intera area del grande edificio: ribassamento, che ove per altre circostanze si è manifestato, non ha prodotto il minimo danno al fabbricato.

La fondazione infine che stimo conveniente al mio progetto sarà il complesso de'metodi tendenti a correggere, ed ad eludere l'indole viziosa de'suoli cedevoli. Cioè: cavati i fondamenti all'altezza di quello stratò, che dalle piovane si ritrovi più fortemente ammassato, si comprima a colpi di forti magli battuti a rifiuto; abbiano i muri fondamentali una larga base, per distribuirne la pressione, e renderla meno efficace; e costrutti siano ad archi rovesci.

Un tal metodo importa il quarto della spesa che ammonterebbe costruendo i fondamenti ad archi e pilastri fondati sul sodo, ed è egualmente sicuro. Al più potrebbero stabilirsi le platee generali negli edifici di molta altezza segnati nel progetto: ma è mio parere di non dipartirsi dal metodo che sopra esposi.

Per dimostrare in qual modo i dichiarati principî si potrebbero applicare con facilità alle opere, che debbono costruirsi di rimpetto alla Chiesa di S. Carlo all'Arena, presento una idea di fabbricati, con aperture di nuove strade da me progettate nell'area all'uopo assegnata (1).

(1) La tavola annessa a questa memoria presenta l'idea del progetto, che disegnato in sua scala molto grande si è eseguito dall'autore. L'elevato si è segnato sviluppato, per farne meglio comprendere l'architettura. Per la stessa ragione si sono omesse le proiezioni verticali delle superficie inclinate alla linea del prospetto.

PARTICOLARI

DEL PROGETTO ANNESSO

Il lato del progetto verso Oriente fa limite alla bellissima strada progettata dal Cav. Giura.

A A — Strada Foria, la quale nella stato attuale dal punto *a*, in corrispondenza della strada Ponte Nuovo, proseguendo verso il largo delle Pigne, restringe di palmi 35 nel suo mezzo, e precisamente innanzi la Chiesa di S. Carlo, per effetto del muro *b c d* di cinta all'area. Questo sconcio in una strada di prim' ordine si è regolarizzato, disponendo in modo il nuovo progetto, che il fronte dello stesso rientri quasi di tanto, per quanto convien lasciare di suolo alla strada per renderla di larghezza uniforme.

B B — *Mercato* di misura nell'atrio interno pal. 248 per 75, munito di portici per li venditori, ed altri pel trattenimento de' compratori in tempo di pioggia; corredato di pozzo nel mezzo, racchiuso in un obelisco: poggiuoli disposti a cerchio nel centro, ed altri lungo l'asse della piazza per comodo de'venditori avventizî, ad oggetto di poggiarvi i commestibili, tenendoli così più esposti, ordinati, e con maggior decenza: poichè oggi, specialmente la verdume nelle piazze, è tenuta a terra, soggetta ad essere imbrattata di ogni sorta di lordure. Il mercato contiene 29 botteghe di diversa grandezza: possono alcune di esse avere delle stanze superiori, o queste addir si potrebbero a piccoli appartamenti, accessibili da scalette, che si costruirebbero negli spazî irregolari, *e e*

C C C C — *Portici* di passeggiata al coverto, lunghi pal. 884. Le botteghe del mercato corrispondenti a questi portici potrebbero locarsi a' venditori di frutta, pasta o altro simile, che non ne imbrattano il passaggio, e serrate da invetriate vi starebbero con decenza, laddove non si credesse chiuderle perfettamente in corrispondenza del porticato.

D — *Piazza* innanzi la Chiesa di S. Carlo, decorata nel mezzo da una colonna monumentale dedicata all'Ottimo nostro Augusto Sovrano.

E E E E — *Palazzini* di diverse grandezze.

F — *Nuova strada* da aprirsi diretta al Duomo pel vico S. Giuseppe dei

Ruffi, *f*, che sarebbe ridotto alla larghezza di pal. 50. Malgrado che l'asse di questa strada fosse nel disegno tanto inclinato su quello di Foria, pure esso sarebbe per risultare sensibilmente perpendicolare, presentandosi nello stesso modo, che si offre la strada S. Giacomo a Toledo.

G — *Via* di comunicazione alla strada Carbonara pel vicolo S. Giovanni a Carbonara *g*.

H — *Atrio* che potrebbe destinarsi per la sega de' marmi attivata dal vapore:

I — *Locale* addetto pel deposito de' grandi massi di marmo per li negozianti di questo genere.

K — *Cavallerizza* di diametro pal. 120, munita di scuderia pel trattenimento de' cavalli, e piccola casa per l'abitazione del palafreniere.

Il dippiù del progetto contiene 30 botteghe di varia grandezza, in undeci delle quali ci sono annessi degli atrî scoverti, comodi per l' esercizio dei marmolai, e de' ferrai.

L — *Piazzetta* che si potrebbe destinare per li venditori provvisori di verdume, munendola perciò di poggiuoli. Essa resterebbe simmetrizzata, avendo in ciascun de'lati quattro botteghe, e di fronte altro cinque sottoposte all'edificio esistente, che aprirebbe quel proprietario, avendone già da più tempo avanzata domanda.

Laddove si volesse chiudere questo spazio con fabbricati, potrebbero essi disporsi in continuazione della casetta limitrofa *h*, ordinandono similmente come quella la facciata, per ottenerne un casamento più vistoso.

Economia del progetto

Si sono evitati i grandi tagliamenti, specialmente il difficilissimo del muro di città.

Oltre l'apertura delle nuove strade, il progetto non tocca, che il solo muro di città per l' appoggio delle nuove fabbriche. Si sa quanto que' proprietari, possessori delle case su tali muri, abbiano reclamato per ottener questo, anzi che vedersi inalzato un fabbricato alla distanza legale, restandovi una viottola sporca e priva di ventilazione.

Per la comunicazione della strada Carbonara si è tratto partito dal vico S. Giovanni a Carbonara; si sono così ottenuti tre vantaggi: l'apertura della strada, l' economia della spesa, la notabile migliorazione di un vicolo abbandonato. A questi vantaggi si aggiunge l'altro; che regolarizzato lo stesso, resta allineato precisamente nel mezzo della strada Carbonara. L' arco se-

gnato che dà ingresso a questa via non è assolutamente necessario, tanto più che malgrado la grande divergenza dalla perpendicolare, che presenta in disegno questa strada coll' altra di Foria, pure è minore di quella che fa la strada Maddaloni con Toledo. Eliminato quest'arco, si farebbe anche economia dell' altro curitmicamente segnato.

I due lunghi portici possono anche omettersi, convertendo le colonne in pilastri addossati, o differirne la esecuzione; non altrimenti può praticarsi per l'apertura delle nuove strade, se per ora vi fosse deficienza di fondi.

Il palazzo di rimpetto la Chiesa di S. Carlo all' arena è quello stesso che si sta fabbricando dal Signor Luigi Manzi; basta obbligargli la sola esterna decorazione.

I palazzini, le botteghe, i casamenti essendo di varia estensione, e perciò diverso il valore della spesa di costruzione di ciascun di essi, offrono una facilità di concorrenza per chi vuole impiegare in fabbriche il suo danaro, e così l' edificio in poco tempo si vedrebbe ultimato a decorazione della Capitale, e con poco disborso del Corpo di Città.

Vantaggio de' Proprietari

Il nuovo fabbricato non occuperebbe in verun modo i casamenti esistenti, nè li priverebbe della tanto necessaria ventilazione; e malgrado la non molto altezza del nuovo fabbricato in corrispondenza de' casamenti, pure la irregolare veduta di questi è nascosta dalla strada, diretta che v'è la visuale. Ove il fabbricato alza maggiormente, non è, che di fronte a' giardini esistenti.

Possono i proprietari limitrofi con poca spesa ottener comode ed utili botteghe da que' voti sotterranei oscuri ed inutili, che oggi vi posseggono in corrispondenza del nuovo fabbricato, specialmente verso il nuovo mercato: e costruendo a loro conto quella parte del progetto, che s' inalza avanti a'loro casamenti, ottener possono tanti ameni loggiati, che animano la loro proprietà.